

Preghiamo insieme:

Ti ho cercato e ho desiderato di vedere
con l'intelligenza ciò che ho creduto.
Signore mio Dio, mia unica speranza,
esaudiscimi e fa' sì che non smetta
di cercarti per stanchezza,
ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.
Dammi tu la forza di cercare.
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, ricevimi quando entro;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te.

(S. Agostino)

Litanie Voc al Sangue di Cristo

Guida: **Sangue di Cristo**, che modelli la vita dei giovani
Salvaci
Guida: **Sangue di Cristo**, esempio di generosità e dedizione
Tutti: *Salvaci*
Guida: **Sangue di Cristo**, slancio per rispondere al progetto di Dio
Tutti: Donaci nuove e sante vocazioni
*Ci hai redenti o Signore con il Tuo Sangue
hai fatto di noi un Regno per il nostro Dio*

Padre nostro

Canto di reposizione



ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

SEGUICI SU



CUORE GIOVANI



*Datevi al meglio
della vita*

*... intessere relazioni
(fare "casa")*

Adorazione vocazionale

Gennaio 2020

Canto di esposizione

Silenzio

Preghiamo insieme:

Lasciami entrare
per ritrovare la vita che hai perduto vivendo
la saggezza che hai perduto sapendo.
Lasciami entrare
a benedire il peccato, la vanità, il rimorso e la tristezza,
a benedire il tuo spirito curvo e la tua carne offesa.
Lasciami entrare
a cercare nel tuo silenzio la tua coscienza sepolta,
il tuo sospiro amaro.
Lasciami entrare
e passare nel cuore di tutti i tuoi tormenti,
perché tu ritorni a volere davvero ciò che lo spirito sogna.
Lasciami entrare
a mendicare un pò di pane
nella tua stanza senza fuoco.
Riscoprono i tuoi occhi la luce che ha il mio volto.

(don Luigi Verdi)

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Giovanni (1, 35-39)

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio».

Spunti per la riflessione personale

(p. Ermes Ronchi)

Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Sono le sue prime parole nel Vangelo di Giovanni. Le prime parole del Risorto saranno del tutto simili: Donna, chi cerchi?

Cosa cercate? Chi cerchi? Due domande, un unico verbo, dove troviamo la definizione stessa dell'uomo: l'uomo è un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato nel cuore, cercatore mai arreso. La Parola di Dio ci educa alla fede attraverso le domande del cuore. «Prima di correre a cercare risposte vivi bene le tue domande» (Rilke). La prima cosa che Gesù chiede non è di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di rientrare in se stessi, di conoscere il desiderio profondo: che cosa desideri di più dalla vita?

Scriva san Giovanni Crisostomo: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno». Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che la ricerca nasce da una povertà, da una assenza che arde dentro: che cosa ti manca? Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per dare il meglio di me? Ti manca la pace dentro? Rivolge quella domanda a noi, ricchi di cose, per insegnarci desideri più alti delle cose, e a non accontentarci di solo pane, di solo benessere. Tutto intorno a noi grida: accontentati! Invece il Vangelo ripete la beatitudine dimenticata: Beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori. Beati voi che avete fame e sete, perché diventerete mercanti della perla preziosa.

Maestro, dove dimori? La richiesta di una casa, di un luogo dove sentirsi tranquilli, al sicuro. La risposta di Gesù ad ogni discepolo è sempre: vieni e vedrai. Vedrai che il mio cuore è a casa solo accanto al tuo.

Adorazione silenziosa

Preghiamo a cori alterni il Salmo 83

Coro 1: Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.

Coro 2: Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Coro 1: Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Coro 2: Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Dalla Christus vivit (193.197)

«Fare “casa” in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino».

Riflessione silenziosa

Canto